
Strage di Cutro, raccontare la tragedia coltivando la speranza

Autore: Tehseen Nisar

Fonte: Città Nuova

La lettera di una donna pakistana e il suo dolore per l'atroce destino che ha interrotto i sogni e la speranza dei naufraghi, tra i quali c'erano molti suoi connazionali, al largo di Cutro: storie di donne coraggiose, madri guerriere, giovani. Tutti in fuga verso una luce che è diventata buio.

Mentre **le storie dei dolori e delle sofferenze dei migranti** continuano a fare notizia a livello globale, non c'è dubbio che **il destino umano non è isolato** e il livello di dolori, tribolazioni e sofferenze incontrate anche da una sola persona, rende **l'intera comunità umana** unita dal rimorso e da un **profondo dolore**. Questo è il caso del recente e tragico evento che ha provocato una forte risonanza in tutto il mondo. Nella serata di **domenica 26 febbraio** il telegiornale ha iniziato a trasmettere **la notizia della morte** di decine di giovani uomini, donne e bambini, che hanno perso la vita nella speranza di un futuro radioso, il cui unico desiderio era quello di **un domani migliore** per garantire a sé stessi e soprattutto alle loro famiglie **una meritata luce in fondo al tunnel**. Ma quella **notte** il raggio di speranza si è affievolito e la luce si è definitivamente spenta. **I corpi galleggiano nel Mediterraneo, carichi del peso delle loro vite** e di quella dei loro figli; sono i corpi di coloro che hanno **portato con sé la miseria**, la sofferenza ed il dolore, che hanno incontrato **l'orrore del mare in tempesta**, le doghe distrutte delle **fragili barche**, che in qualche modo li hanno fatti sentire sicuri ed in grado di sopravvivere in mezzo alle avversità, ignari di andare incontro ad **una morte atroce e non cercata**; per tutti loro le onde ruggenti del mare rappresentavano **un'auspicata unione di culture**, un ponte in grado di connettere i destini umani attraverso **passaggi di speranza e misericordia**. Ci sono state numerose segnalazioni di esseri umani che hanno perso la vita nel tragico incidente a largo della **Calabria**, in Italia. Questo incidente è molto doloroso ed ha provocato **più di 3 dozzine di morti**, compresi donne e bambini che hanno visto **le loro speranze infrangersi** sulle coste del Mar Mediterraneo. Ci sono state molte notizie sui media **sull'agonia del destino umano** e in particolare sui migranti che attraversano i confini lungo **traiettorie pericolose**. Durante l'ascolto di un'intervista di un ragazzo che aveva cercato di **fuggire dal Pakistan** ed è morto per le ferite, è stato scioccante scoprire come **anche i giovani stiano fuggendo** dai loro paesi e stiano mettendo a rischio le loro vite per raggiungere "pascoli più verdi". **L'intervista di questo ragazzo** è apparsa su **Bbc Urdu Service**, un servizio radiofonico che ha sede nel **Regno Unito** ma che trasmette notizie in urdu. Ho ascoltato **la storia travagliata e tragica** di questo giovane che ha incontrato la morte mentre attraversava i confini scegliendo di andare in barca. **Un giorno è uscito di casa** immaginando un futuro più luminoso, ma **la strada per questo sogno** è stata piena di sfide, costellata di rischi e di percorsi di vita che lo hanno portato alla **scelta di emigrare** verso frontiere straniere. Mentre raccontava la sua storia, **quasi non riusciva a piangere**, raccontando come **ogni giorno era una guerra per la sopravvivenza**. Costretto a **camminare per miglia e miglia** lungo territori misteriosi per evitare di essere catturato e per arrivare finalmente a destinazione, non importa quanto estenuante potesse essere. **Oltre a questa storia ce ne sono molte altre**, tutte unite da medesimi dolori ed illusioni. Quando **la giovane atleta pakistana Shahida**, ha deciso di percorrere la strada per intraprendere **questo viaggio sfortunato** e guidato da un destino avverso, aveva la speranza di sopravvivere a tutte le avversità, **pronta a qualsiasi difficoltà** pur di raggiungere le coste italiane, con **la missione di curare il figlio molto malato** che soffriva di una grave paralisi fin dalla tenera età. **Ha rischiato la vita** per dare a suo figlio la possibilità di **un ricovero e una cura in Italia**. Shahida Raza **era una donna coraggiosa**, che si opponeva alle avversità. In una società che ha adottato **codici rigidi per l'uguaglianza di genere**, Shahida, **capitano della squadra di hockey**

pakistana, ha avuto il coraggio di affrontare enormi sfide. Aveva una missione come madre, come soccorritrice e come sostenitrice della sua famiglia. Era **una donna lavoratrice single** che ha sfidato tutto, **indipendentemente dalle paure** e dai traumi che l'hanno portata ad affrontare questo viaggio verso la morte. Mentre immaginavo gli sconvolgimenti della vita di Shahida, ho cercato di immaginare quanto audacemente e coraggiosamente abbia **combattuto la battaglia della speranza** in mezzo alla battaglia della vita. **Shahida è diventata un'eroina per noi!** Anche se abbiamo visto **innumerevoli donne pakistane** sia in Pakistan, sia in Italia e in molte altre parti del mondo diventare **vittime di violenza domestica, fratricidi, delitti d'onore** che le hanno private della loro vita, resta il fatto che **rimaniamo resilienti, coraggiose e determinate** nel resistere all'ingiustizia. Non importa quanto dura sia la battaglia, **continueremo a lottare per la speranza** perché nella speranza continuiamo a vedere **la luce della vita**. Un dono divino che è un obiettivo e un'aspirazione umana condivisa. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _